CARTOGRAFIE SOCIALI
Rivista di sociologia e scienze umane
Anno X, n. 19, 2025

Direzione scientifica
Lucio d'Alessandro e Antonello Petrillo

Direttore responsabile
Arturo Lando

Redazione
Elena Cennini, Anna D'Ascenzio, Fabrizio Greco

Staff di supporto alla Redazione
Giuseppina Della Sala, Federica Graziano, Luca Manunza, Andrea Postiglione

Staff di supporto alla Redazione per le attività di internazionalizzazione
Lucio Castracani, Laura Giovinazzi

Coordinamento redazionale
Stefania Ferraro (Università degli Studi Suor Orsola Benincasa – Napoli)

Comitato di redazione
Manuel Anselmi (Unitelma Sapienza), Marco Armiero (KTH Royal Institute of Technology, Stockholm),Tugba Basaran (Kent University), Davide Caselli (Università Milano-Bicocca), Valentina Castellini (Università di Toronto), Alberto De Nicola (Alma Mater Studiorum Università di Bologna), Nick Dines (Robert Schuman Centre – European University Institute), Stefania Ferraro (Università degli Studi Suor Orsola Benincasa – Napoli), Marcello Maneri (Università di Milano Bicocca), Alessandro Mazzola (University of Liège), Michelangelo Pascali (Università degli Studi Federico II – Napoli), Domenico Perrotta (Università di Bergamo),Valeria Piro (Università degli Studi di Milano), Ciro Pizzo (Università degli Studi Suor Orsola Benincasa – Napoli), Pietro Saitta (Università di Messina), Luigi Sica (Università degli Studi Suor Orsola Benincasa – Napoli), Anna Simone (Università Roma Tre)

Comitato scientifico
Maurizio Bergamaschi (Alma Mater Studiorum Università di Bologna), Emiliano Bevilacqua (Università del Salento), Fabienne Brion (Université Catholique de Louvain-la-Neuve), Sandro Busso (Università degli Studi di Torino), Alessandro Dal Lago (già professore presso Università di Genova), Davide De Sanctis (Università degli Studi Federico II – Napoli), Vincent Dubois (Université de Strasbourg), Didier Fassin (Institute for Advanced Study School of Social Science, Princeton), Domenico Fruncillo (Università degli Studi di Salerno), Fernando Gil Villa (Universidad de Salamanca), Akhil Gupta (University of California), Michalis Lianos (Université de Rouen), Marco Martiniello (University of Liège), Giulio Moini (Sapienza Università di Roma), Carlotta Mozzana (Università Milano-Bicocca), Laurent Mucchielli (CNRS – Centre national de la recherche scientifique), Fabio Quassoli (Università di Milano Bicocca), Salvatore Palidda (già professore presso Università di Genova), Michel Peraldi (CADIS – Centre d'analyse et d'intervention sociologiques), Andrea Rea (Université libre de Bruxelles), Giuseppe Ricotta (Sapienza Università di Roma), Francesca Vianello (Università degli Studi di Padova)

"Cartografie sociali" is a peer reviewed journal

OLTRE L'ETÀ?

Metamorfosi
ed effetti sociali dell'invecchiamento

MIMESIS

SUOR ORSOLA
UNIVERSITY PRESS

Pubblicazione semestrale: abbonamento annuale (due numeri): € 45,00

Per gli ordini e gli abbonamenti rivolgersi a:
ordini@mimesisedizioni.it
L'acquisto avviene per bonifico intestato a:
MIM Edizioni Srl, Piazza Don Enrico Mapelli, 75
20099 – Sesto San Giovanni (MI)
Unicredit Banca – Milano
IBAN: IT 59 B 02008 01634 000101289368
BIC/SWIFT: UNCRITM1234

Cartografie sociali è una rivista promossa da URiT, Unità di Ricerca sulle Topografie sociali.

Direzione e Redazione della rivista hanno sede
presso l'Università degli Studi Suor Orsola Benincasa
Via Suor Orsola 10 – 80132 Napoli (Italy)
www.unisob.na.it
cartografiesociali@unisob.na.it
cartografiesociali.rivista@gmail.com

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
SUOR ORSOLA
BENINCASA
FACOLTÀ DI
SCIENZE
DELLA FORMAZIONE

MIMESIS EDIZIONI (Milano – Udine)
www.mimesisedizioni.it
mimesis@mimesisedizioni.it

Isbn (Print): 9791222328881
Isbn (Online): 9791222328874
Issn: 2499-7641

This is an open access journal distributed under the terms of the Creative Commons Attribution License (CC BY-4.0).

© 2025 – MIM EDIZIONI SRL
Piazza Don Enrico Mapelli, 75
20099 Sesto San Giovanni (MI)
Phone: +39 02 24861657 / 21100089

Registrazione Tribunale di Napoli n. 37 del 5 luglio 2012

INDICE

Editoriale: Oltre l'età?
Il mutamento sociale in una società che invecchia
di Anna D'Ascenzio, Fabrizio Greco, Valentina Lamonica 7

MAPPE

Invecchiamento attivo e promozione del benessere
Una prospettiva critica
di Maurizio Bergamaschi 23

Invecchiamento della popolazione e mercato del lavoro
Nuovi scenari
di Giustina Orientale Caputo 45

Il pensionamento è una questione di legami
Reti familiari, aspettative e benessere nella transizione verso l'età anziana
di Donatella Bramanti, Sara Nanetti 65

Sfide generazionali nel mercato del lavoro italiano
Accesso, inclusione e dinamiche sociali nei contesti lavorativi
di Giorgia Panico, Giuseppe Venere 83

ROTTE

Telelavoro: opportunità o minaccia per i lavoratori senior?
Un'analisi teorica su insicurezza lavorativa ed equilibrio vita-lavoro
di Luisa Errichiello, Greta Falavigna 111

Invecchiare lavorando
Il caso dei lavoratori migranti senior in Italia
di Antonio Sanguinetti 127

Ricominciamo?
Come le donne over 50 imparano a insegnare
di Anna D'Ascenzio 145

Vulnerabilità e resoconti del caregiving
Posizionamento e micro-pratiche di cura sul campo
di Francesco Diodati 163

RILIEVI

"Ai miei tempi i te dava"
Artigiani e trasmissione del sapere tra generazioni
di Fabio Gasparini 181

Politiche sociali come spazi di capacitazione
L'abitare per anziani nella città di Torino
di Cristiana Di Pietro 193

WUNDERKAMMER

Invecchiamento di successo
di Robert J. Havighurst, traduzione di Isabella Maria Zoppi 209

Trasformazione del discorso sulla vecchiaia e costituzione di una "politica francese sulla vecchiaia" negli ultimi trent'anni.
Significato e ambiguità
di Anne-Marie Guillemard, traduzione di Antonella Emina 223

TRAVELOGUES

Invecchiamento e diritti sociali
Come i saperi sociali stanno ripensando il rapporto tra l'abitare anziano e la soggettività?
di Claudia Sabella 235

Robert J. Havighurst*

INVECCHIAMENTO DI SUCCESSO

Traduzione di Isabella Maria Zoppi

La scienza della gerontologia ha lo scopo pratico, come spesso diciamo, di "aggiungere vita agli anni" nella parte finale dell'esistenza umana. Con l'espressione "aggiungere vita agli anni" intendiamo aiutare le persone a godersi la vita e a trarne soddisfazione.

Uno degli obiettivi principali della gerontologia è fornire alla società e agli individui consigli su come fare scelte sociali e individuali su questioni quali la politica pensionistica, la politica di sicurezza sociale, l'abitazione, dove e con chi vivere, come relazionarsi con la propria famiglia, cosa fare nel tempo libero. Per poter dare buoni consigli, è fondamentale che la gerontologia abbia una teoria sull'invecchiamento di successo.

Una teoria sull'invecchiamento di successo rappresenta le condizioni di vita individuale e sociale in cui il singolo ottiene il massimo di soddisfazione e felicità e la società mantiene un equilibrio adeguato tra le soddisfazioni per i vari gruppi che la compongono: anziani, adulti e giovani, uomini e donne, ecc. La seconda parte di questa definizione serve a sottolineare il principio del massimo risultato per il maggior numero di persone, che è un principio utile nel considerare la questione del successo di qualsiasi segmento sociale. Nessun segmento sociale dovrebbe ottenere soddisfazione con un costo elevato per un altro segmento.

---

* La traduzione del testo rappresenta uno dei risultati di ricerca del progetto finanziato dall'Unione Europea – Next Generation EU – Progetto "Age-It – Ageing well in an ageing society" (PE0000015), CUP B83C22004880006, PNRR – PE8 – Missione 4, C2, Investimento 1.3. I punti di vista e le opinioni espresse sono tuttavia solo quelli degli autori e non riflettono necessariamente quelli dell'Unione Europea o della Commissione Europea. Né l'Unione Europea né la Commissione Europea possono essere ritenute responsabili per essi. Si restituisce qui la traduzione del discorso pronunciato da Robert J. Havighurst (1900-1991) nel 1960, in occasione del convegno annuale della *Gerontological Society of America*, in qualità di presidente della società scientifica. Alcune parti del testo furono successivamente trascritte e poi pubblicate nel primo numero della rivista «The Gerontologist» nel 1961 (vol. 1, n. 1, pp. 8-13) con il titolo *Successful Aging*.

La società americana moderna è abbastanza ricca di beni materiali da fornire a tutte le età e a tutti i segmenti della popolazione la base per una vita di successo. Tuttavia, questa società potrebbe non essere abbastanza ricca da soddisfare i bisogni di tutti i suoi membri per quanto riguarda beni immateriali come il prestigio, le opportunità di nuove esperienze interessanti e stimolanti, l'amicizia, le opportunità di essere d'aiuto agli altri e quanto necessario per altre esigenze umane. È difficile da credere, tuttavia, poiché questi beni immateriali non sembrano avere limiti arbitrari alla loro produzione.

In ogni caso, supporremo che la società americana possa provvedere in modo adeguato ai bisogni materiali e immateriali di tutti i suoi gruppi e, quindi, che il segmento più anziano non debba essere privato di soddisfazioni a causa dei bisogni di altri gruppi di età. Questo ci lascia con la domanda posta nella prima parte della definizione di una teoria sull'invecchiamento di successo: quali sono le condizioni della vita individuale e sociale che permettono alla persona anziana di ottenere il massimo di soddisfazione e felicità?

1. *Due teorie sull'invecchiamento di successo*

Ci sono due teorie contrastanti sull'invecchiamento di successo. Esse sono:

1. *La teoria dell'attività.* Invecchiamento di successo significa mantenere per quanto e il più a lungo possibile le attività e gli atteggiamenti dell'età matura.

2. *La teoria del disimpegno.* Invecchiamento di successo significa accettare e desiderare un processo di disimpegno dalla vita attiva.

La teoria dell'attività è preferita dalla maggior parte dei professionisti che operano nel campo della gerontologia. Costoro credono che le persone dovrebbero mantenere le attività e gli atteggiamenti dell'età matura il più a lungo possibile e poi trovare dei rimpiazzi per le attività che devono abbandonare, rimpiazzi per il lavoro quando sono costrette ad andare in pensione; azioni sostitutive per i club e le associazioni che devono lasciare; sostituzione degli amici e le persone care che perdono a causa della morte. Tuttavia, come hanno sottolineato Henry e Cumming[2]:

2 Henry W.E., Cumming E., *Personality development in adulthood and old age*, in «Journal of Projective Techniques» 1959, no. 23, vol. 4, pp. 383-390. Doi:10.1080/08853126.1959.10380946.

> Le nostre concezioni ci portano a considerare lo status dell'età matura come un modello desiderabile di sviluppo sociale e personale, e quindi a vedere qualsiasi deviazione da questo modello come negativa e indesiderabile. Questo forse potrebbe portare a non concepire la vecchiaia come una potenziale fase di sviluppo a sé stante, con caratteristiche qualitativamente diverse dall'età matura.

La teoria del disimpegno si basa sull'osservazione che, a mano a mano che invecchiano, le persone in genere riducono il loro coinvolgimento nelle attività dell'età matura. Come affermano Cumming e McCaffrey[3]:

> Questa teoria parte dall'osservazione basata sul senso comune che, in America, la persona anziana è meno coinvolta nella vita che la circonda rispetto a quando era più giovane, e procede senza fare ipotesi sulla desiderabilità di questo fatto. In questa teoria, l'invecchiamento è idealtipicamente considerato come un atto di ritiro o un disimpegno attivato reciprocamente dalla persona che invecchia e dagli altri membri dei sistemi sociali cui appartiene. Il soggetto può ritirarsi in modo più marcato da alcune classi e rimanere relativamente vicino ad altre. Questo ritiro può essere accompagnato fin dall'inizio da una maggiore preoccupazione per sé stesso. Quando il processo di invecchiamento è completo, l'equilibrio che esisteva nella vita matura tra l'individuo e la sua società ha lasciato il posto a un nuovo equilibrio caratterizzato da una maggiore distanza e da un tipo di relazione modificato.
>
> In un rapporto precedente, abbiamo presentato dati che suggeriscono che una delle fasi iniziali di disimpegno si verifica quando l'individuo che invecchia ritira l'investimento emotivo dal proprio contesto. Abbiamo pensato al processo interiore come a un cambiamento dell'ego in cui si riduce la catessi dell'oggetto; questo si traduce in un'apparenza di egocentrismo e in un orientamento verso gli altri che tradisce un minor senso di obbligo reciproco. Ciò si accompagna a un modo di fare leggermente più libero e più espressivo. Si può pensare alla persona completamente disimpegnata come a chi ha trasferito gran parte della sua catessi alla propria vita interiore: i suoi ricordi, le sue fantasie e l'immagine di sé come qualcuno che è stato qualcosa e ha realizzato delle cose.[4]

Non c'è dubbio che il disimpegno avvenga con l'invecchiamento, ma i sostenitori della teoria dell'attività lo considerano come il risultato di un ritiro da parte della società nei confronti della persona che invecchia, contro la volontà e il desiderio della persona stessa. Comunque, la teoria del

3 Cumming E., McCaffrey I., *Some Considerations Associated with Morale Among the Aging*, in P. Hoch, J. Zubin (eds.), *Psychopathology of Aging*, New York, Grune and Stratton, 1961.

4 *Ibidem*.

disimpegno enunciata da Henry e Cumming[5] e dai suoi colleghi considera il processo di disimpegno come naturale, e la persona che invecchia l'accetta e lo desidera.

Gli autori parlano del processo di disimpegno come "primariamente intrinseco e secondariamente responsivo"[6].

Per esempio, si suppone che Lady Astor[7] abbia detto, in occasione del suo ottantesimo compleanno: «Anni fa, pensavo che la vecchiaia sarebbe stata terribile, perché non sarei stata in grado di fare tutte le cose che avrei voluto fare. Adesso scopro che non c'è niente che io voglia fare». Quando a una donna di 74 anni nel *Kansas City Study*[8] è stato chiesto quali fossero le cose migliori della sua età, ha risposto:

> Il cambiamento – per un periodo di diversi anni – libertà – dalle convenzioni insignificanti, dai figli, dal marito. Un senso di sollievo dalle cose insignificanti: timori riguardo a lavori, finanze, posizione sociale, abiti nuovi. Libertà di accettare o declinare inviti e appuntamenti senza pesare sugli affari di mio marito o danneggiare i miei figli, o i canoni vittoriani dei miei genitori.

Tuttavia, la donna ha espresso una certa ambivalenza nei confronti del disimpegno quando ha risposto alla domanda su quale fosse la cosa peggiore dell'avere la sua età: «la consapevolezza che, nel bene o nel male, il lavoro è finito e non c'è altra possibilità di dare un ulteriore contributo alla tua generazione».

---

5 Henry W.E., Cumming E., *Personality development in adulthood and old age*, *op. cit*.

6 È importante distinguere tra una teoria dell'invecchiamento di successo e una teoria del processo di invecchiamento. In una teoria del processo di invecchiamento, ci si occupa solo della generalizzazione sui processi che avvengono nel corpo, nella personalità e nell'ambiente sociale, a mano a mano che una persona invecchia. Non vengono fatte supposizioni sul valore. Non si prendono in considerazione questioni legate alla felicità o al successo. La teoria del disimpegno nel processo di invecchiamento è stata recentemente formulata e testata da due miei colleghi, Elaine Cumming e William E. Henry, che ne hanno anche osservato alcune implicazioni per una teoria dell'invecchiamento di successo. In una teoria dell'invecchiamento di successo, è necessario fare alcune supposizioni sul valore.

7 Nancy Witcher Astor è stata membro della Camera dei Comuni del Parlamento britannico per il partito Conservatore, nonché la prima donna a sedere in un seggio e a prendere effettivamente parte ai lavori parlamentari.

8 La ricerca di tipo longitudinale *Kansas City Study of Adult Life* è stata condotta nel Midwest degli Stati Uniti negli anni Cinquanta e Sessanta ed è servita a esaminare il processo di invecchiamento nella popolazione adulta. Lo studio, che ha coinvolto centinaia di individui, ha avuto un impatto significativo nello sviluppo della teoria del disimpegno.

2. *Definizione e misurazione dell'invecchiamento di successo*

Dovrebbe essere possibile scegliere tra le teorie dell'invecchiamento di successo, verificando se gli anziani che rimangono piuttosto impegnati hanno più o meno successo di quelli che sono disimpegnati. Tutto ciò che serve è una definizione operativa di invecchiamento di successo e un metodo per misurare il grado in cui le persone rientrano in questa definizione. Tuttavia, questo non si è rivelato facile.

Esistono diverse procedure per la misurazione dell'invecchiamento di successo e tutte sono state criticate. Le riassumeremo. Per prima cosa, però, dobbiamo definire le caratteristiche di una buona procedura per misurare l'invecchiamento di successo. Dovrebbe basarsi su una definizione operativa di invecchiamento di successo e non dovrebbe presupporre che siano desiderabili né l'attività né il disimpegno. Se si basa su un presupposto simile, allora non può essere usata per testare nessuna delle due teorie dell'invecchiamento di successo.

2.1 *Uno stile di vita socialmente desiderabile per questo gruppo di età*

Un modo per definire l'invecchiamento di successo è dire che consiste in uno stile di vita che la società considera appropriato per le persone anziane. Se all'interno di una società c'è un discreto consenso riguardo a quale sia il comportamento appropriato per le persone anziane, dovrebbe essere possibile sviluppare uno strumento per misurare l'accettabilità sociale del comportamento di una persona e, di conseguenza, il suo grado di successo nell'invecchiamento.

Questo tentativo è stato fatto da Havighurst e Albrecht[9] sulla base di uno studio dell'opinione pubblica riguardo alle attività delle persone anziane. È stata sviluppata una scala di approvazione sociale che poteva essere applicata alla vita di una determinata persona a mano a mano che raggiungeva il periodo della maturità avanzata. Le voci specifiche che compongono la scala rappresentavano vari gradi di attività e disimpegno in diversi ambiti della vita. I valori prescelti sono stati determinati da uno studio dell'opinione pubblica. Il punteggio di una persona per un invecchiamento di successo dipende dalla misura in cui il suo comportamento corrisponde a ciò che il pubblico in linea di massima considera desiderabile per gli anziani in generale.

9 Havighurst R.J., Albrecht R., *Older people*, New York, Longmans, Green, 1953.

Questo metodo ha due criticità. In primo luogo, presuppone che l'opinione pubblica sia il criterio di successo dell'invecchiamento, indipendentemente dai sentimenti del singolo anziano. In secondo luogo, presuppone che l'opinione pubblica sia inflessibile, mentre in realtà questa è piuttosto tollerante nei confronti del comportamento degli anziani negli Stati Uniti e permette, e addirittura premia, un comportamento eccezionale in alcuni individui.

2.2 *Mantenimento dell'attività nell'età matura*

L'invecchiamento di successo può essere definito come il mantenimento del livello e della tipologia delle attività che caratterizzano una persona nel fiore degli anni, con un minimo adattamento verso il basso. Una misurazione che utilizza questa definizione è illustrata da Havighurst e Albrecht[10] nel *Prairie City Study*[11] e da Havighurst[12] nel *Kansas City Study*. Qui il successo veniva definito come un comportamento competente nei ruoli sociali comuni di lavoratore, coniuge, gestore della vita domestica, cittadino, amico, membro di un'associazione e membro di una chiesa. Sono state create delle scale di valutazione per misurare le prestazioni di una persona rispetto all'adesione di specifiche norme sociali nei diversi ambiti di ruolo. Un'altra misura di questo tipo è il punteggio di attività sulla scheda intitolata *Your Activities and Attitudes*[13] sviluppata da Cavan, Burgess, Havighurst e Goldhamer[14], che riassume la partecipazione di una persona a diverse attività.

Questi metodi forniscono una misura di ciò che ho definito "competenza sociale"[15]. Non misurano necessariamente l'invecchiamento di successo, a meno che non si definisca l'invecchiamento di successo in questo modo. Non possono servire come test della teoria dell'attività nell'invecchiamento di successo.

---

10 *Ibidem*.

11 Il *Prairie City Study* è una ricerca sociologica condotta negli anni Cinquanta negli Stati Uniti da Joseph B. Gittler, mediante l'uso di tecniche qualitative, sull'invecchiamento e sul ruolo degli anziani all'interno di una piccola comunità urbana.

12 Havighurst R.J., *The social competence of middle-aged people*, in «Genetic Psychology Monographs», 1957, vol. 56, pp. 297-375.

13 *Your Activities and Attitudes* è una delle scale inventate e poi utilizzate nella ricerca *Kansas City Study of Adult Life*.

14 Cavan R.S., Burgess E.W., Havighurst R.J., Goldhamer H., *Personal adjustment in old age*, Chicago, Science Research Associates, 1949.

15 Havighurst R.J., *The social competence of middle-aged people*, in «Genetic Psychology Monographs», 1957, vol. 56, pp. 297-375.

2.3 *Un senso di soddisfazione per il proprio stato e le proprie attività*

L'invecchiamento di successo può essere definito come una condizione in cui una persona si sente soddisfatta delle proprie finanze, della famiglia, degli amici, del lavoro, delle associazioni e delle attività nella chiesa. Una misura di questo tipo ampiamente utilizzata è il *Chicago Attitude Inventory*[16], descritta per la prima volta da Cavan *et al.*[17], rivisitata da Havighurst e Albrecht[18] e adattata da Havighurst[19] per l'uso con persone di età matura. Questo metodo si basa in parte sull'attività e sulla partecipazione sociale di una persona, e quindi non dovrebbe essere utilizzato come test per la teoria dell'attività o per la teoria del disimpegno nell'invecchiamento di successo.

2.4 *Un senso di felicità e di soddisfazione per la propria vita*

Questo metodo presuppone che una persona che sta invecchiando con successo si senta soddisfatta della sua vita presente e passata e chiede di riferire sui suoi sentimenti riguardo alla propria vita nel miglior modo possibile. Non chiede quanto sia attivo, né quale sia lo stato di salute o finanziario, chiede semplicemente come si sente riguardo a sé stesso. Un buon esempio di misurazione dell'invecchiamento di successo utilizzando questa definizione "interna" è dato dalla scala del "morale" di Kutner *et al*.[20], che derivava dallo studio *Elmira Study*[21] condotto dal *Department of Anthropology and Sociology della Cornell University*. Gli studiosi in questo caso affermano che il "morale" si riferisca a uno stato mentale o a un insieme di disposizioni, mentre adattamento si riferisce ai comportamenti che derivano da queste disposizioni. Di conseguenza, possiamo ipotizzare che una scala di atteggiamento o di valutazione del morale misuri l'adattamento alla vita.

16 Cavan R.S., Burgess E.W., Havighurst R.J., Goldhamer, H., *Personal adjustment in old age*, Chicago, *op. cit*.
17 Havighurst R.J., Albrecht R., *Older people*, *op. cit*.
18 Havighurst R.J., *The social competence of middle-aged people*, *op. cit.*
19 Havighurst R.J., Albrecht R., *Older people*, *op. cit*.
20 Kutner B., Fanshel D., Togo A.M., Langner T.S., *Five hundred over sixty*, New York, Russell Sage Foundation, 1956.
21 L'*Elmira Study* è una ricerca di tipo quanti-qualitativa condotta negli anni Cinquanta, negli Stati Uniti. È uno dei primi studi sistematici sull'invecchiamento e sull'adattamento al processo di pensionamento.

La scala del morale utilizzata da Kutner consiste nelle voci seguenti:

1. Quante volte hai la sensazione che non abbia senso vivere?
2. Le cose per me non fanno che peggiorare a mano a mano che invecchio.
3. Quanto rimpiangi le occasioni per vivere in modo migliore che hai perso durante la tua vita?
4. In generale, quanta infelicità diresti di trovare nella vita di oggi?
5. Complessivamente, quanto diresti di essere soddisfatto del tuo stile di vita oggi?
6. Quanto pianifichi in anticipo le cose che farai la prossima settimana o quella dopo – diresti di fare molti piani, pochi piani o quasi nessuno?
7. A mano a mano che invecchi, diresti che le cose sembrano migliori o peggiori di quanto pensassi?

I miei colleghi ed io abbiamo riscontrato alcune limitazioni nella scala del morale di Kutner, strutturata come una scala unidimensionale di tipo Guttman, in quanto riteniamo che la soddisfazione di vita presenti una natura multidimensionale. Di conseguenza, abbiamo elaborato nuove scale per la misurazione dell'invecchiamento di successo, basate sulla nostra analisi della soddisfazione per la vita presente e passata in 5 componenti. Questo è stato fatto esaminando le misure di adattamento e di morale che sono state utilizzate da noi e da altri in studi precedenti e analizzando una serie di interviste di profondità fatte nel *Kansas City Study of Adult Life*. Alla fine, abbiamo prodotto una definizione operativa di Soddisfazione di vita in termini di 5 items, definite qui di seguito. Per queste componenti sono state elaborate delle scale di valutazione.

1. *Zest vs apatia.* Sono qui da valutare l'entusiasmo nella risposta e il grado di coinvolgimento dell'ego in una qualsiasi delle varie attività, persone o idee, che siano o meno attività che coinvolgono altre persone, che siano "buone" o "socialmente approvate" o che "conferiscano status". Così la persona che "ama semplicemente stare a casa a lavorare a maglia" ha lo stesso punteggio della persona che "ama uscire e incontrare gente". L'energia fisica non deve essere implicata in questo tipo di valutazione. Un punteggio basso è attribuito alla svogliatezza e all'apatia, all'essere "annoiato dalla maggior parte delle cose", al fatto che "devo forzarmi a fare le cose" e anche all'iperattività senza senso (e senza piacere).

2. *Determinazione e forza d'animo.* Qui ci interessa la misura in cui l'intervistato (di seguito chiamato R) accetta la responsabilità personale

della sua vita; l'opposto del sentirsi rassegnato, o del semplice tollerare o accettare passivamente ciò che la vita gli ha portato; la misura in cui R accetta la sua vita come significativa e inevitabile, e non ha relativamente paura della morte. Questa è il concetto di "integrità" di Erikson[22]. Ciò non deve essere confuso con l'autonomia o con la misura in cui la vita di R è stata autodiretta o caratterizzata da iniziativa. R potrebbe non essere stato una persona di grande iniziativa, ma comunque potrebbe accettare con decisione e in modo relativamente positivo ciò che la vita gli ha riservato. Potrebbe ritenere che si sia trattato di una serie di colpi duri, ma che si sia rialzato ogni volta (questo avrebbe una valutazione alta).

3. Esistono due tipi di valutazioni basse: quella altamente intropunitiva, in cui R si colpevolizza eccessivamente, e quella extrapunitiva, in cui R incolpa gli altri o il mondo in generale per qualsiasi fallimento o delusione abbia sperimentato. Nell'analisi della *qualità dell'adattamento tra gli obiettivi desiderati e quelli raggiunti*, ci interessa la misura in cui R sente di avere raggiunto i propri obiettivi nella vita, qualsiasi essi siano; sente di essere riuscito a realizzare ciò che considera importante. Una valutazione alta andrebbe, per esempio, all'uomo che dice: "Sono riuscito a non finire in prigione", così come all'uomo che dice: "Sono riuscito a mandare tutti i miei figli all'università".

4. Una valutazione bassa andrebbe a R che sente di aver perso la maggior parte delle proprie opportunità, o che dice: "Non sono mai stato adatto al mio lavoro" oppure "Ho sempre voluto essere un medico, ma non sono mai riuscito ad arrivarci". Anche a R che desidera soprattutto essere "amato", ma che invece si sente solo "approvato". Le espressioni di rammarico per la mancanza di istruzione non sono considerate in questo contesto un *concetto di sé positivo.* Qui ci occupiamo del concetto di R riguardo alle proprie caratteristiche fisiche e psicologiche.

5. Valutazioni alte andrebbero a R che si preoccupa di curare la propria persona e il proprio aspetto; che si considera saggio, pacato (e quindi è a proprio agio nel dare consigli agli altri), che si sente orgoglioso dei propri risultati, che sente di meritare qualsiasi buona occasione abbia avuto, che sente di essere importante per qualcun altro. Valutazioni basse a R che si sente vecchio, debole, malato, incompetente; che si percepisce come un peso per gli altri; che parla con disprezzo di sé o delle persone anziane rispetto al *tono dell'umore*.

22 Erickson E.H., *Childhood and society*, New York, Norton, 1950.

Valutazioni alte per R che esprime atteggiamenti e umore felici e ottimisti, che usa termini affettivi spontanei di tono positivo per persone e cose, che trae piacere dalla vita e lo esprime. Valutazioni basse per la depressione, il "sentirsi tristi e soli", per il senso di amarezza, per irritabilità e rabbia frequenti. Qui non consideriamo solo gli atteggiamenti verbali di R nell'intervista, ma facciamo delle inferenze da tutto ciò che sappiamo delle sue relazioni interpersonali, di come gli altri reagiscono nei suoi confronti, ecc.

Il *Life Satisfaction Rating*[23] richiede almeno una lunga intervista con una persona ed è troppo complesso per essere utilizzato su vasta scala. Di conseguenza, abbiamo prodotto due strumenti di autovalutazione che possono essere compilati da una persona in pochi minuti e che hanno coefficienti di correlazione di 0,58 e 0,71, definiti in rapporto a una scala *Life Satisfaction Rating*.

Uno strumento, chiamato *Life Satisfaction Index A*, rappresenta una scala di atteggiamenti di 20 voci selezionate da scale esistenti o inventate in modo da ottenere 4 o 5 voci che rappresentino ciascuna delle 5 componenti. Questo strumento contiene 4 voci piuttosto simili a quelle della *Kutner Morale Scale* e diverse voci della *Happiness Scale* del *Chicago Attitude Inventory*.

L'altro strumento, chiamato *Life Satisfaction Index B*, è una combinazione di 6 domande aperte e 6 voci della lista di controllo, che vengono valutate su una scala a tre punti, da 0 a 2. Quattro delle 12 voci sono tratte dalla *Kutner Morale Scale* e altre provengono da varie fonti.

Il coefficiente di correlazione tra i moduli A e B è di 0,73 su 90 casi. Il loro punteggio combinato ha una correlazione di 0,62 con il *Life Satisfaction Rating*. Poiché la *Life Satisfaction* può essere misurata scientificamente in questi modi, questi metodi potrebbero essere utilizzati per testare le teorie dell'attività e del disimpegno nell'invecchiamento di successo.

3. *La validità delle diverse misure dell'invecchiamento di successo*

Le misure che sono state discusse hanno tutte una validità di facciata. Questo perché il loro contenuto è ovviamente correlato all'una o all'altra definizione di invecchiamento di successo.

23 La Life Satisfaction Rating (LSR) è tuttora uno strumento ampiamente utilizzato negli studi gerontologici di tipo clinico, poiché rappresenta una scala psicometrica sviluppata da Neugarten, Havighurst e Tobin, per valutare la soddisfazione di vita nelle persone anziane, con particolare attenzione allo specifico tempo sociale dell'invecchiamento.

Alcuni ricercatori accettano semplicemente questo fatto come sufficiente. A esempio, Kutner *et al.*[24] parte dal presupposto che la sua scala del morale misuri l'adattamento alla vita e si ferma a questa interpretazione, e altri si sono accontentati di seguire il suo esempio. Altri ricercatori, come Havighurst[25], hanno cercato un criterio accettabile di adattamento o di invecchiamento di successo da utilizzare come test della validità dei propri strumenti. Havighurst ha utilizzato una forma di valutazione da parte di valutatori esperti come criterio per convalidare le misure di autovalutazione, come il *Chicago Attitude Inventory*[26]. Poiché gli strumenti di autovalutazione possono essere influenzati da difese psicologiche consce e inconsce, è necessario verificarne la validità confrontandoli con misure più oggettive. Per verificare la validità del *Chicago Attitude Inventory* è stata utilizzata la *Cavan Adjustment Rating Scale*. Si tratta di una stima effettuata da parte di valutatori a partire da un'intervista a una persona. La valutazione tiene conto del rapporto della persona con famiglia, amici, gruppi formali e informali, dei suoi sentimenti di importanza e soddisfazione e della sua stabilità emotiva. Il punteggio di atteggiamento ha un coefficiente di correlazione di 0,73 con il *Cavan Adjustment Rating*.

Per verificare la validità degli indici di *Life Satisfaction*, nel *Kansas City Study of Adult Life* è stato usato il *Life Satisfaction Rating*. I coefficienti di correlazione del *Life Satisfaction Rating* con gli indici di *Life Satisfaction* A e B sono rispettivamente di 0,58 e 0,71.

La *Life Satisfaction Rating* dipende dal punteggio attribuito da valutatori che hanno letto le interviste del soggetto ma non lo hanno né visto né intervistato. Forse una valutazione più valida può essere ottenuta da uno psicologo clinico che intervista il soggetto. Questo viene fatto attualmente nel *Kansas City Study*.

3.1 *Come utilizzare le diverse misure nell'invecchiamento di successo?*

Finché c'è disaccordo su ciò che costituisce un invecchiamento di successo, è necessario usare cautela nella selezione delle misure dell'invecchiamento di successo. Attualmente, una teoria dell'invecchiamento di successo è un'affermazione prodotta da determinati valori. Persone con

24 Kutner B., Fanshel D., Togo A.M., Langner T.S., *Five hundred over sixty*, *op. cit*.

25 Havighurst R.J., *Flexibility and the Social Roles of the Retired*, in «Journal of Abnormal and Social Psychology», 1951, vol. 46, no. 1, pp. 24-29.

26 Il Chicago Attitude Inventory (CAI) è una scala psicometrica sviluppata per valutare atteggiamenti sociali e personali, ed è stato spesso utilizzato nella ricerca sociologica e psicologica negli Stati Uniti.

valori diversi sulla vita in età avanzata avranno definizioni e teorie diverse sull'invecchiamento di successo. Chi crede nella teoria dell'attività sarà soddisfatto di una misura dell'invecchiamento di successo basata sull'attività. Chi crede nella teoria del disimpegno nell'invecchiamento di successo non potrebbe essere soddisfatto di tale misura.

C'è molto da dire a favore delle procedure di misurazione della *Life Satisfaction* che dipendono da una definizione "interiore" o psicologica di invecchiamento di successo. Possono essere utilizzate per studiare gli effetti delle varie condizioni sociali ed economiche sulle persone e anche le relazioni tra i vari stili di vita e la soddisfazione di vita.

In gerontologia sarà probabilmente utile impiegare misure differenti dell'invecchiamento di successo, sempre esplicitando le loro relazioni con le definizioni operative dell'invecchiamento di successo. In questo modo, è probabile che impariamo di più rispetto a sé ci limitiamo a una sola teoria e a un'unica definizione di invecchiamento di successo, con la misura appropriata.

4. *La relazione tra personalità e invecchiamento di successo*

Se la soddisfazione di vita o la felicità sono considerate il segno e il risultato di un invecchiamento di successo, non è probabile che l'invecchiamento di successo, così definito, sia associato solo a un particolare stile di vita, sia questo di attività o di disimpegno. La soddisfazione di vita sarà probabilmente associata al coinvolgimento attivo per alcuni tipi di persone e al disimpegno per altri tipi.

Le persone che hanno uno stile di vita attivo, costruttivo e orientato verso l'esterno saranno meglio soddisfatte se continueranno a mantenere questo stile anche in età avanzata, con solo una leggera diminuzione. Altre persone con uno stile di vita passivo, dipendente e incentrato sulla casa saranno più soddisfatte con il disimpegno.

Reichard, Livson e Peterson[27] in uno studio su uomini della classe operaia hanno trovato tre tipi di "anziani di successo", uno attivo, uno passivo e un terzo "maturo". Si trattava di tre tipi di personalità, che erano stati valutati da psicologi clinici sulla base di lunghe interviste come uomini anziani "ben adattati". Probabilmente avrebbero tutti ottenuto un punteggio alto nei nostri indici di *Life Satisfaction*. Secondo la teoria dell'attività nell'invecchiamento di successo, il tipo attivo dovrebbe mostrare segni di

27 Reichard S., Livson F., Peterson P.G., *Aging and personality*, New York, Wiley, 1962.

soddisfazione e felicità, il gruppo passivo dovrebbe essere infelice e insoddisfatto e il gruppo "maturo" dovrebbe essere felice e soddisfatto nella misura in cui è attivo. Secondo la teoria del disimpegno nell'invecchiamento di successo, la situazione sarebbe invertita, con gli uomini più disimpegnati che mostrano le maggiori soddisfazione e felicità.

Sembra dunque improbabile che una semplice teoria dell'invecchiamento di successo possa dare conto di tutte le persone che sono felici e soddisfatte nei loro ultimi anni. Senza dubbio, c'è una spinta al disimpegno che agisce su e dentro le persone a mano a mano che superano i 70 e gli 80 anni. Ma manterranno comunque le caratteristiche della personalità e dello stile di vita dei loro anni maturi; chi era felice e soddisfatto essendo attivo e produttivo, allora continuerà a essere felice e soddisfatto se riuscirà a mantenere una parte considerevole della propria attività e produttività; e chi invece era felice e soddisfatto essendo relativamente passivo e dipendente nei propri anni maturi, sarà felice e soddisfatto se potrà diventare ancora più disimpegnato negli ultimi anni.